

# COMUNITÀ

## L'analisi

# Grillo e la strategia dell'odio



SEGUE DALLA PRIMA

Grillo, comunque, può stare sereno: noi continueremo sulla nostra strada. L'Unità andrà avanti dopo 90 anni di storia, e speriamo che abbia presto un nuovo inizio. Noi pensiamo che la democrazia si fondi sul pluralismo, sul confronto tra idee diverse, sulla lotta politica (che non esclude la costruzione di regole e valori condivisi). Noi restiamo convinti che il giornalismo e la libertà si alimentano a vicenda, che chi scrive deve per forza scomodare qualcuno, deve dire cose che non piacciono a tutti, deve rischiare la propria parzialità per tentare di raggiungere una verità.

I giornali, come le idee, sono preziosi. E talvolta quando sono fragili sono ancora più preziosi. Nella storia chi ha disprezzato i giornali, ha contrastato la democrazia con ideologie autoritarie e con la violenza. Questo principio vale tuttora. Anche se il mercato dell'editoria è diventato assai più complicato, anche se quella di Internet è una rivoluzione nelle comunicazioni, la più travolgente dopo l'invenzione di Gutenberg. La Rete è una grandissima opportunità, ma non è vero che di per sé è in grado di assicurare un più elevato grado di democrazia, di partecipazione, di potere diffuso. Il pluralismo, la libera circolazione delle idee, i diritti delle minoranze sono problemi oggi più aperti di ieri. Il pluralismo va alimentato, curato, rafforzato. Ovviamente evitando di favorire consorterie e rendite di posizione. Ma la democrazia non è sottomissione al «mercato». Al contrario, la democrazia è ricostruire opportunità nonostante gli squilibri che provoca il mercato. È singolare che, per giustificare il proprio impulso di sopprimere un giornale a lui scomodo, Grillo faccia ricorso al tribunale inappellabile del mercato. E non si chieda se i giornali di idee abbiano le stesse possibilità di accesso alla pubblicità, se abbiano le stesse risorse dei grandi gruppi editoriali per realizzare quei cambiamenti tecnologici e strutturali che la competizione impone. Grillo denuncia i finanziamenti diretti (peraltro l'Italia è il Paese più avaro d'Europa, e non di poco), ma dimentica o finge di non conoscere che ci sono finanziamenti indiretti e che le disparità anche nel mercato dell'editoria tendono a crescere.

Verrebbe da dire che, per le idee che ieri ha

manifestato nel suo blog, auspicando la morte del nostro giornale, la collocazione a Strasburgo nel gruppo di estrema destra con Farage e con altri sette-otto imprevedibili è ora forse più spiegabile. Grillo, e il suo socio Casaleggio, sono andati dove li ha portati il cuore. In quel gruppo, non ci sono solo i sentimenti xenofobi dell'Ukip inglese: ci sono anche due deputati lituani del Tt, Ordine e giustizia, il partito dell'ex presidente Paksas, destituito per traffici con la mafia russa. Del Tt il terrorista norvegese Breivik, autore della spaventosa strage di ragazzi a Utoya, ha detto che è «uno dei partiti più rispettabili d'Europa». Stiano attenti i grillini: non pensino di lavarsi la coscienza dicendo che quel gruppo è per loro un taxi, il solo sgangherato taxi che ha avuto la pietà di farli salire a bordo. La politica italiana oggi si fa anche a Bruxelles e Strasburgo. E la collocazione nell'estrema destra non sarà irrilevante per il loro percorso futuro, anche se talvolta si prenderanno la libertà di qualche dissenso.

L'Unità vive un momento difficile. Ma la solidarietà che abbiamo ricevuto in questi giorni, e le espressioni di affetto, di vicinanza, di condivisione che ieri sono giunte in redazione con ogni mezzo dopo le vergognose parole di Grillo, ci incoraggiano a proseguire nella nostra battaglia. Dobbiamo innovare, migliorarci. C'è però un grande spazio di buon giornalismo, c'è spazio per le idee di una sinistra de-

mocratica e moderna, c'è spazio per chi pensa che l'Italia possa farcela ad uscire dal pantano. E c'è una speranza di cambiamento nel Paese che va alimentata, riempita di contenuti, seguita con passione e anche con la critica.

Non abbiamo mai pensato che Grillo sia un fascista perché abusa di un linguaggio violento, sprezzante, carico di auspici di morte. Far roteare il suo manganello sul blog, o nei comizi, è la tecnica che ha usato per catalizzare la sfiducia e la rabbia diffusa nella società della crisi. A parte i tratti originali italiani, non si può non vedere che altri Grillo in altri Paesi europei hanno fatto qualcosa di analogo. Ma neppure Grillo può sottovalutare le conseguenze del suo linguaggio di odio. Le parole possono diventare pietre. E quando accade non si torna più indietro. Avevamo sperato che la sua apertura al dialogo sulle riforme potesse aprire un percorso nuovo. In fondo, fare una proposta concreta e sedersi al tavolo, vuole dire accettare che anche gli altri hanno punti di vista che meritano considerazione. Il nodo è qui. Se Grillo e Casaleggio pensano che la verità sia tutta loro, e che la democrazia si materializzerà solo il giorno in cui avranno il 51 (o il 100%) dei consensi, allora non c'è nulla da fare. E non raccontino la balla che la loro democrazia vale di più perché hanno una rete - la loro rete - da manipolare. La democrazia costituzionale è un discrimine che non accetteremo mai di varcare.

## Il commento

# Il Pd tra alleanze e vocazione maggioritaria

Giorgio Merlo



**TRA I TANTI TASSELLI CHE COMPONGONO IL MOSAICO DI UN GRANDE PARTITO SVETTA ANCHE QUELLO DELLA COALIZIONE CHE METTE IN CAMPO PER GOVERNARE IL PAESE.** E questo anche perché in Italia la politica è sempre coincisa con la «politica delle alleanze». E cioè, dall'immediato dopoguerra, quando la Dc di De Gasperi veleggiava stabilmente oltre il 40% dei consensi, si è sempre privilegiata la cultura delle alleanze nel costruire la coalizione di governo. Certo, i tempi cambiano e sarebbe fuorviante pensare che i processi storici semplicemente si ripetono. Ma è indubbio che alcune costanti storiche, politiche e culturali rimangono nel dna di ogni Paese e non si può prescindere da un piacere.

Ecco perché il Pd, oggi, soprattutto dopo lo straordinario risultato ottenuto alle recenti elezioni europee, non può non affrontare questo tema con la dovuta attenzione. E cioè, come si può conciliare la tentazione - del tutto giustificata - della vocazione maggioritaria di veltroniana memoria con la necessaria e sempre consigliabile cultura delle alleanze? Perché un dato è certo: in Italia è sempre molto difficile governare da soli. La società, e quindi la politica, è talmente stratificata e pluralistica che la costruzione di una coalizione quasi si impone per poter governare con la dovuta tranquillità e responsabilità. Un compito a cui deve rispondere tanto il centrosinistra quanto il centrodestra. Un tema che non si pone invece un movimento antisistema come quello di Grillo e Casaleggio perché persegue l'obiettivo di sfasciare, appunto, l'intero quadro politico e pertanto vuol centrare questo traguardo in perfetta solitudine.

Ma per il Pd questo nodo politico va sciolto. Certo, governare «da soli» è molto meglio. Soprattutto se si ha un controllo quasi totale dei gruppi parlamentari. È ovvio che un programma di governo si persegue meglio quando viene meno la faticosa mediazione con altre forze politiche e altri movimenti. Ma è possibile centrare questo obiettivo tranquillamente e senza sconti? Siamo certi che il responso dell'elettorato è sempre massiccio e largamente maggioritario? Sono, queste, domande legittime perché soprattutto nell'attuale fase politica l'elettorato è molto mobile e i cambiamenti, anche repentini, sono all'ordine del giorno. Ma, oltre a questo dato contingente, c'è una ragione politica di fondo a cui la miglior cultura democratica si è sempre ispirata. E cioè, attraverso la cultura delle alleanze e la costruzione di una coalizione si garantisce anche quel necessario pluralismo che resta un punto costitutivo di ogni sistema politico democratico e partecipativo. Perché di questo, alla fine, si tratta. La coalizione, che non può ovviamente trasformarsi in una sorta di anarchia ingestibile e ingovernabile, garantisce anche e soprattutto quella rappresentatività sociale e culturale che continuano a essere indispensabili e necessarie anche in una stagione politica dominata dalla personalizzazione e dalla spettacolarizzazione. Certo, il tutto richiede fatica, pazienza, disponibilità alla mediazione e al confronto democratico continuo. Ma la democrazia, piaccia o non piaccia, ruota proprio attorno a questi presupposti. È l'antica e sempre moderna lezione morotea che respinge l'arrogamento e l'autosufficienza e coltiva il pluralismo a partire dalla ricerca della convergenza ampia e condivisa dei problemi che man mano si affacciano sul tappeto.

È il Partito democratico, forte del consenso ottenuto dai cittadini e forte anche per il progetto politico che incarna, non può che perseguire questa cultura delle alleanze.

Certo, molto dipende anche dal sistema elettorale che viene scelto. È ovvio che con un sistema elettorale che spinge verso una corretta e trasparente democrazia dell'alternanza, la costruzione di una coalizione è quasi d'obbligo. Mentre con un sistema rigorosamente proporzionale il problema è drasticamente diverso. Comunque sia, questo delle alleanze è un tema che attiene alla scelta della politica. Anzi, mi permetto di aggiungere, che questo è un tema che attiene alla «bellezza» e alla «profondità» della politica. Forse è giunto anche il momento di dare la priorità a questa dimensione rinunciando, almeno adesso, ai soli organigrammi e al solo posizionamento. Per il tatticismo c'è sempre tempo. Mentre per la «politica pensata» il tempo va sempre recuperato.

## Maramotti



## L'intervento

# Sbloccare i fondi per i servizi ai cittadini



**ATTRAVERSO UNA LETTERA INDIRIZZATA AI SINDACI DI TUTTA ITALIA,** Matteo Renzi ha chiesto che venissero segnalate le opere da sbloccare e che il governo intenda semplificare con un provvedimento ad hoc, lo Sblocca Italia. Una manovra quella del rilancio degli investimenti pubblici che può e deve passare per lo sblocco degli interventi nel settore dei servizi pubblici locali: servizio idrico integrato, gestione dei rifiuti urbani, trasporto pubblico locale, reti gas e fonti rinnovabili ed efficienza energetica, edilizia residenziale pubblica. Comparti in cui si devono fare molti investimenti strategici ed importanti per motivi ambientali e sociali e per garantire servizi di qualità indispensabili al-

sviluppare il mercato del riciclaggio dei rifiuti. Nei trasporti locali occorre sostituire integralmente il parco autobus, realizzare tramvie e metropolitane, promuovere l'infomobilità. Nel settore energia occorre completare la metanizzazione in alcune aree, e sostenere fonti rinnovabili. Nell'edilizia residenziale pubblica è urgente realizzare il Piano casa e costruire nuovi alloggi per far fronte alla crisi dell'edilizia.

Sono investimenti con forti benefici locali, sia in termini di qualità dei servizi che di attivazione di nuova occupazione e di indotto nel comparto della Green Economy. Un piano straordinario di investimenti, come quello voluto dal governo Renzi, anche nel quadro di un efficace utilizzo dei Fondi europei 2014-2020 non può prescindere dai servizi pubblici locali, che possono garantire un'elevata capacità di impiego economico in tempi rapidi e un triplo dividendo: qualità dei servizi, politica ambientale e sociale, competitività.

Per un attivazione rapida di questi investimenti serve uno sforzo di finanziamento pubblico specie nel trasporto e nell'Erp, l'inserimento di questi settori nel Piano di spesa dei Fondi strutturali e una forte azione di semplificazione e di corretta regolazione dei comparti (tariffe, affidamenti, autorità nazionali). Un'occasione che non possiamo perdere per modernizzare il Paese e dare un contributo alla crescita e alla occupazione in settori ad alta innovazione.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 18 giugno 2014 è stata di 66.089 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cimisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013